

**Intervento della Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola,
al Consiglio europeo
Martedì 14 dicembre 2023**

Buongiorno a tutti.

Il 23 giugno 2022 ha rappresentato una tappa importante per il nostro progetto europeo: è il giorno in cui questo Consiglio ha preso la decisione storica di concedere lo status di Paese candidato all'Ucraina e alla Moldova e di offrire una chiara prospettiva europea alla Georgia.

Nell'ultimo anno e mezzo l'Ucraina ha compiuto progressi spediti nel conseguimento di tutti i suoi obiettivi adottando la legislazione e le riforme necessarie, anche nelle condizioni più ardue.

Lo stesso vale per la Moldova.

Cari colleghi,

ci troviamo alle soglie di un altro momento storico per la nostra Unione e sta a noi decidere se cogliere quest'occasione storica o passare alla storia per non averlo fatto.

La distanza tra i due è assai spesso estremamente sottile.

È giunto il momento di tenere fede alla nostra promessa, di dare prova di unità e solidarietà, di dimostrare coraggio e determinazione, di mostrare che può essere una situazione vantaggiosa per tutti.

Il prossimo passo è l'apertura dei negoziati di adesione all'UE con l'Ucraina e la Moldova.

Mi rendo conto che si tratta di una decisione epocale, una decisione non facile per alcuni di noi qui presenti. E lo rispetto. Ma non si tratta di una decisione dettata dalla convenienza politica, bensì di una decisione basata sul merito, sul rispetto dei nostri criteri e sul fatto che ogni nazione segue un proprio cammino per conseguire gli obiettivi che abbiamo fissato per loro.

La situazione geopolitica mondiale significa che c'è un prezzo da pagare anche per l'inazione.

Come ho detto ieri in occasione del vertice UE-Balcani occidentali, abbiamo di fronte a noi un'occasione unica che non dobbiamo lasciarci scappare.

Per quanto riguarda la preparazione dei nostri vicini all'adesione, sappiate che noi siamo pronti a fare la nostra parte. Il Parlamento europeo e la Verkhovna Rada dell'Ucraina intrattengono già intense relazioni: proprio di recente i nostri due parlamenti hanno firmato un nuovo memorandum d'intesa per il sostegno alla democrazia parlamentare. È un modo concreto per noi, in quanto Parlamento europeo, di aiutare l'Ucraina a prepararsi alla futura adesione all'UE.

Lo stesso vale per la Moldova. I nostri programmi di sostegno alla democrazia e lo stretto partenariato con il parlamento della Moldova si stanno già dimostrando preziosi per il percorso europeo del Paese.

L'allargamento è il nostro più solido investimento geopolitico, strategico e lungimirante: la sua capacità trasformativa è qualcosa che tutti conosciamo bene. Un allargamento meritocratico rafforza il nostro continente, la nostra Unione e il nostro stile di vita.

Nei Balcani occidentali dobbiamo fare attenzione a non indebolire le ambizioni o la motivazione di entrambe le parti. Siamo tutti testimoni del preoccupante affievolimento delle tendenze europeiste nella regione, anche tra i giovani. La speranza deve concretizzarsi in risultati tangibili o è destinata a svanire.

Ogni Paese candidato dovrà seguire il proprio percorso di adesione basato sul merito: non sarà facile e richiederà anche molto tempo, come molti di noi possono ricordare e attestare.

Ma se i Paesi in questione introducono riforme e cambiamenti, noi dobbiamo essere pronti a fare altrettanto. Ciò significa proseguire il dibattito su quale dovrebbe essere il futuro dell'Unione europea, a cominciare dal posto di Romania e Bulgaria nello spazio Schengen.

Per il prossimo futuro, il contributo del Parlamento europeo alle riforme, illustrato in dettaglio nella nostra relazione sulla modifica dei trattati, costituisce una buona base per questa riflessione e mi auguro che se ne parli in una prossima riunione.

Nel frattempo prosegue la guerra in Ucraina. Il nostro sostegno politico, militare, umanitario e finanziario deve rimanere incrollabile, anche in presenza di maggiori difficoltà. È un dovere non solo morale ma anche strategico. È altresì strategico pervenire a un accordo sul nuovo strumento per l'Ucraina da 50 miliardi di EUR che il Parlamento europeo ha votato in ottobre: perché si tratta di investimenti e crescita per l'Ucraina e per l'Europa.

Lo strumento per l'Ucraina sosterrà la ripresa, la ricostruzione e la modernizzazione del Paese, il che implicherà un minore sostegno di bilancio in futuro.

Il nostro obiettivo di diventare più forti, più uniti e più competitivi in un mondo sempre più mutevole e ostile deve essere sostenuto da risorse sufficienti: molti ritengono che stiamo semplicemente ritardando l'inevitabile necessità di compiere scelte finanziarie difficili.

La pandemia, l'invasione dell'Ucraina, il cambiamento climatico, la crisi energetica e la crisi del costo della vita sono tutti eventi densi di conseguenze. L'aumento dei tassi di interesse ha fatto lievitare le spese di prestito nell'ambito di NextGenerationEU. Il nostro QFP ha raggiunto i propri limiti con i nuovi compiti che abbiamo deciso insieme. Il Consiglio europeo deve pertanto trovare un accordo che rispetti le prerogative del Parlamento europeo in quanto autorità di bilancio, come sancito dai trattati; un accordo che trovi una soluzione strutturale per la gestione degli oneri finanziari – e i progressi sulle risorse proprie rientrano in questa soluzione; un accordo che preservi i valori condivisi dell'Unione e non scenda a compromessi sullo Stato di diritto; un accordo che garantisca la capacità dell'UE di rispondere efficacemente alle crisi e alle circostanze impreviste e un accordo, infine, che non tagli ulteriormente i programmi faro che per molti rappresentano il volto tangibile dell'Unione europea.

Ecco perché il Parlamento europeo ha rinnovato la richiesta di revisione del QFP e perché siamo pronti a proseguire questa discussione.

È così che abbiamo trovato un accordo sulla prima legge al mondo sull'intelligenza artificiale e la legge sulle materie prime critiche, che il Parlamento ha votato due giorni fa. È così che,

insieme, stiamo promuovendo con successo la nostra indipendenza energetica e fornendo incentivi per l'energia pulita. È così che abbiamo adottato la normativa sullo stoccaggio del gas e la riduzione della domanda di gas e abbiamo pressoché ultimato la riforma dei nostri mercati dell'energia elettrica. È così che siamo diventati leader mondiali nelle politiche climatiche progressive basate sul mercato.

Abbiamo ottenuto risultati che sembravano impossibili. E possiamo rifarlo.

Lo stesso vale per il nostro impegno in Medio Oriente, dove dobbiamo fare di più per affrontare la situazione umanitaria a Gaza e le conseguenze dell'attacco terroristico del 7 ottobre in Israele e in Medio Oriente in generale. L'Unione europea può assumere un ruolo guida nel tracciare una via da seguire, nella pianificazione del prossimo futuro, nel contribuire alla ricostruzione, nel creare una nazione e nella ricerca di una stabilità reale, sostenibile e duratura basata su una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati. Anche in una situazione di incertezza imputabile alla guerra non dobbiamo smettere di parlare di pace, di come salvare vite innocenti, fermare il terrorismo e rispettare il diritto internazionale – e di come possiamo offrire sollievo ai palestinesi e speranza agli israeliani – oggi. Dobbiamo inoltre garantire che la Cisgiordania non diventi una nuova fonte regionale di tensioni.

Infine, vorrei fare un ultimo appello riguardo al patto sulla migrazione e l'asilo: mai, negli ultimi dieci anni, siamo stati così vicini al traguardo. Sono fiduciosa. Dobbiamo cogliere l'attimo. Un accordo su questo pacchetto entro la fine dell'anno significherà una vittoria decisiva per il centro costruttivo europeista in vista delle elezioni europee del prossimo anno. Possiamo dimostrare che l'Europa è in grado di trovare soluzioni per le questioni che stanno a cuore ai nostri cittadini.

Cari colleghi,

spetta a noi prendere le decisioni giuste, anche se sono difficili: far accettare tali decisioni, trovare un compromesso. D'altronde è per questo che facciamo politica: per condurre battaglie che sembrano impossibili... fino al momento di una vittoria certa. L'esperienza di certo non ci manca e abbiamo già alle spalle un enorme lavoro legislativo.

L'Europa ha dimostrato di saper assumere un ruolo guida e adottare le decisioni necessarie. Oggi possiamo di nuovo dare l'esempio.